



L'INTERVENTO L'ULTIMO VIAGGIO IN CAMICIA E CALZONI DI LINO

di SERAFINO
D'ONOFRIO

AHI! Il Governo ripristina la festa del 4 novembre. L'unica vittoria italiana, oltre i Mondiali di calcio. Non ho nostalgie di quella carneficina. Ma, ai miei tempi, gli studenti sognavano i quattro giorni di festa a novembre. Il primo ponte, che gli ottimisti definivano 'dei Santi', gli altri 'dei morti'. Quando il Comune decise di vendere i sepolcri storici del cimitero, Montevanti disse: «Dai, compriamone uno, per la tomba dei consiglieri dell'Altra Sinistra!». Tutti abbiamo aspettative sul nostro funerale. Una folla enorme dà l'idea di voler strafare anche 'dopo'. Però pochi partecipanti confermano, desolatamente, che l'estinto 'non contava niente'.

ANDAI con Panzacchi al funerale di un musicista bolognese. Con i parenti, eravamo in 7. Recriminammo sull'egoismo umano e sulla caducità delle cose ter-

rene. Poi giunsero centinaia di cantanti, baristi e discografici. Eravamo arrivati 2 ore prima. Anni fa, chiesi ai miei familiari di allontanare dalle mie esequie un infido ex dirigente socialista, che ancora deambula in politica. Poi ho revocato la disposizione. Sarebbe una bega e non vorrei, da defunto, essere fastidioso come sono in vita. Però, mente giacca e cravatta. Voglio una camicia celeste e i soliti pantaloni di velluto. Mia moglie sostiene che, durante la cremazione, farà caldo. Quindi, calzoncini larghi di lino chiaro! E, poi, la dispersione delle ceneri nel mare blu di Capo Miseno, promontorio mitico tra il golfo di Pozzuoli e i Campi Flegrei.

MISENO, già trombettiere dell'armata troiana, cadde in acqua dalla nave di Enea, sfidando gli dei e la tempesta. Nel libro V dell'Eneide, era finito male an-

che il nocchiero della nave. Palinuro, innamorato di una fanciulla, ne seguì l'immagine fino in fondo al mare. Enea andò nel regno dei morti e incontrò Palinuro, che vagava ancora senza pace. Insomma, la nave troiana, rispetto a quella di Ulisse, era piena di sbruffoni, sbadati ed erotomani. Ma torniamo alle ceneri. Nel 2006 feci alla giunta una domanda sulle carenze del servizio di cremazione. L'assessore Giuseppe Paruolo (Bepy) illustrò, con un pippotto interminabile, le prospettive che avevo per la 'dispersione' nel giardino della Certosa. Furibondo, risposi: «Assessore, per le mie ceneri ho altri progetti, più fantasiosi. Non credo di fermarmi nel cimitero di Bologna, come farà lei. Non ci incontreremo neanche in Certosa. Risposi in pace!».

